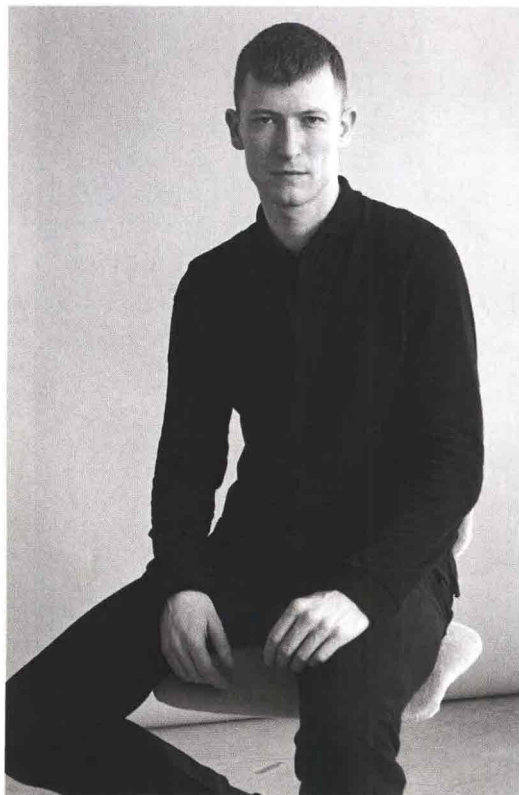


Photobook  
vogue.it/news

92

A destra. Lampade a sospensione e maniglie di metallo smaltato in un ingresso firmato Umberto Riva, 1966. Foto Delfino Sisto Legnani, tratta dal volume "Ingressi di Milano", Taschen,

«Ai miei occhi di berlinese, cresciuto in una città riunita segnata dalla pesantezza dell'edilizia degli anni della ricostruzione e della Ddr, Milano è sempre apparsa come un'oasi di leggerezza, dove il Novecento ha avuto modo di svilupparsi con grazia ed eleganza», racconta l'editor e direttore creativo Karl Kolbitz, ex modello di Prada, ex assistente di Wolfgang Tillmans e Mario Testino, e curatore dell'ultima pubblicazione di Taschen: "Ingressi di Milano", un percorso fotografico attraverso 144 tra i più interessanti ingressi della città, raccontati da



278 scatti dei fotografi Matthew Billings, Delfino Sisto Legnani e Paola Pansini. «Il libro nasce dal desiderio di far conoscere uno dei tesori più grandi di Milano: gli eleganti ingressi dei suoi palazzi, sublimi esempi di quello splendore minimalista e di quel senso dello chic per cui Milano è conosciuta. Tesori poco noti, che la città famosa nel mondo per il suo design sembra voler riservare per sé, nascondendoli dietro pesanti portoni di legno. Quando occasionalmente si aprono al tuo passaggio, ti ritrovi testimone, per pochi fugaci istanti, di fulgide ed effimere apparizioni, sedotto dal fasci-

no discreto di questa città elegante e misteriosa, che si svela beffardamente per rapide epifanie, senza mai rivelarsi del tutto». Ricche di informazioni, a dispetto della stringatezza, le note a piè di pagina, nelle quali per ciascun ingresso Kolbitz ha ricostruito architettura e anno di costruzione, designer e azienda produttrice di lampadari e sedute, persino nome e provenienza di marmi, graniti e altri materiali impiegati nella costruzione, incluse le ceramiche. «Come si legge nell'ultimo dei quattro testi del libro, "Ceramica dovunque: una tradizione italiana", di Lisa Hockemeyer, tra il 1947 e il 1958 si assiste all'esplosione della ceramica artistica d'avanguardia a fini decorativi, che negli ingressi milanesi, si pensi ai capolavori di Fausto Melotti, tocca forse i picchi più alti. Disponibile, poco costosa e durevole, e politicamente inoffensiva, perché scevra, a differenza di marmi e travertini, da ogni riferimento alla retorica monumentale fascista, la ceramica in quegli anni seppe interpretare al meglio l'entusiasmo della nuova Milano democratica». ■

## Ingresso libero

by Michele Fossi

in uscita questo mese. Sopra. Un ritratto del curatore Karl Kolbitz. Foto Alex de Brabant.

L'ex modello Karl Kolbitz pubblica un libro dedicato agli atri dei palazzi milanesi, omaggio al fascino di una città che si lascia intravedere, senza svelarsi mai